

Un sistema da cambiare: l'inchiesta di NIdiL CGIL sui rider

La nostra inchiesta nazionale sui rider del food delivery ha raccolto le risposte di 424 lavoratori provenienti da tutto il territorio italiano. Questo campione rappresenta una fotografia dettagliata delle condizioni di lavoro nel settore, evidenziando problematiche e dinamiche comuni.

CHI SONO I RIDER

Genere: La platea è composta prevalentemente da uomini (91%), mentre le donne rappresentano l'8% e un ulteriore 1% si identifica in altre categorie.

Età: I rider sono soprattutto giovani: il 65% ha un'età compresa tra i 21 e i 39 anni, con una maggiore concentrazione nella fascia 40 - 59 anni (28%).

Nazionalità: Oltre la metà dei partecipanti è di nazionalità italiana, seguiti da una significativa presenza di lavoratori stranieri, soprattutto provenienti da Paesi extraeuropei.

CONDIZIONI LAVORATIVE

Tipologia di rapporto di lavoro: Il 56,81% svolge l'attività di rider con contratti di Partite Iva, mentre il 34% opera con collaborazioni occasionali, e una parte residuale lavora con contratti subordinati.

Disponibilità lavorativa: Il 25% dei rider lavora oltre le 10 ore al giorno, e il 40% è disponibile tra 7 e 10 ore al giorno. Questi dati mostrano turni intensivi e una pressione costante per massimizzare i guadagni.

RETRIBUZIONI E SPESE

Guadagno per consegna: La maggioranza dei rider (57%) guadagna tra 2 e 4 euro lordi per ogni consegna, mentre solo il 10% percepisce più di 6 euro.

Guadagno settimanale: Il 54% guadagna tra 50 e 200 euro lordi a settimana, un valore insufficiente a garantire una stabilità economica.

Spese sostenute: Il 31% dei rider dichiara di spendere oltre 200 euro al mese per carburante, manutenzione del mezzo o noleggio. Questo rappresenta un ulteriore peso economico che incide sul reddito netto.

MODALITÀ DI LAVORO

Piattaforme utilizzate: La maggior parte dei rider lavora per Deliveroo (68%) e Glovo (67%), mentre Just Eat è scelta dal 14% degli intervistati.

Consegne giornaliere: Il 61% effettua più di 8 consegne al giorno, percorrendo mediamente oltre 20 chilometri.

Rifiuto di consegne: Il 66% dei rider dichiara di rifiutare alcune consegne, soprattutto per compensi troppo bassi (56%) o distanze eccessive (22%).

COSA EMERGE DALL'INCHIESTA

L'inchiesta mette in luce un sistema che sfrutta l'alta disponibilità dei lavoratori senza garantire loro un reddito adeguato o condizioni di lavoro dignitose. Il campione rappresentativo di 424 rider evidenzia problematiche comuni che non possono essere ignorate:

Precarietà contrattuale: Oltre il 90% dei rider opera con contratti che non garantiscono tutele fondamentali.
Guadagni bassi: Compensi per consegna e settimanali lontani dai livelli di una retribuzione dignitosa.

Carichi di lavoro elevati: Giornate lunghe e turni su più piattaforme per compensare le basse tariffe.

Questi dati rappresentano una base solida per aprire un confronto con le istituzioni e le piattaforme, partendo dalla necessità di recepire in modo ambizioso la direttiva europea sul lavoro di piattaforma entro dicembre 2026. Il nostro obiettivo è garantire ai rider un futuro fatto di diritti, sicurezza e dignità.